

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 93 (2021)
Heft: 2

Artikel: Esercito, accademia di management
Autor: Polloni, Franco
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-958336>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 15.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Esercito, accademia di management

Franco Polloni

Lic. oec. publ., esperto fiscale dipl.
Head Switzerland & Italy, EFG Bank SA
Maggiore, già uff auto rgt fant mont 30

Nella mia memoria è ancora molto viva l'esperienza della SR 2/14 alla scuola reclute granatieri di Isonne. Non ci andai come granatiere ma come recluta auto. Pochi sanno che all'epoca esisteva una sezione di autisti pesanti mista svizzeri tedeschi e ticinesi all'interno della compagnia granatieri di pianura (Gren Kp I). La sezione era interamente integrata con quelle di granatieri a livello di conduzione. La differenza era nella formazione: mentre i camerati granatieri dopo l'appello si spostavano sulle varie piazze di tiro, noi ci spostavamo allo "MWD" per la formazione specialistica sugli autoveicoli in uso alla fanteria. Nelle ispezioni e nelle marce di compagnia la sezione era invece integrata nella Gren Kp. La sezione era composta da 10 ticinesi e una quindicina di svizzeri tedeschi, due suff germanofoni e uno ticinese; il "motf of" era un tenente del Canton Zurigo. Dei quadri nessuno parlava italiano e il nostro caporale non parlava tedesco. Nessuna delle reclute provenienti da oltre Gottardo parlava l'italiano. Come sempre succede in queste situazioni, alla fine il tenente chiese a noi ticinesi chi capisse il tedesco: e così finii a fare il traduttore ufficiale.

Questo fu il primo grande dono che ricevetti durante la mia lunga carriera militare, vale a dire poter convivere in un gruppo di camerati provenienti dal nord delle alpi e che si esprimevano in un dialetto germanofono che non era



la lingua di Göthe imparata sui banchi del liceo di Lugano. Dopo quattro mesi di fatto avevo imparato a capire e a parlicchiare lo Schwyzerdütsch, esperienza che mi aiutò immediatamente quando iniziai l'università a Zurigo al termine della SR.

Tuttavia, non fu la mia ultima esperienza in quello di Isonne. Ci ritornai per la scuola suff nell'estate del 1987, dopo gli esami della mezza licenza in scienze economiche. Questa volta l'esperienza fu ancora più intensa: unico ticinese all'interno della compagnia di scuola suff di granatieri di pianura. Quindi passai il mese in una full immersion di svizzero tedesco, ma fu anche un mese molto intenso da un punto di vista della formazione di fanteria che svolsi insieme ai camerati granatieri, comprese tutte le marce che a Isonne sono particolarmente impegnative. Ebbi la fortuna di conoscere uno comandante che

mi lasciò un segno per le sue doti di leader: il col SMG Ulrico Hess che divenne in seguito comandante di corpo.

Terminati gli studi in scienze economiche, tornai da Isonne una terza volta nell'inverno 1990, questa volta come ufficiale auto della compagnia granatieri di montagna 1, sempre con una sezione mista ticinesi e svizzeri tedeschi.

Il pagamento del grado di tenente è stato il secondo grande dono ricevuto dall'esercito. La possibilità per un venticinquenne di condurre un gruppo di 30 persone, culture e lingue diverse in un contesto di obbligo di servizio, è stata certamente la scuola manageriale più importante della mia carriera. Motivare il gruppo per raggiungere un obiettivo comune, lavorare sugli elementi più deboli per migliorare la qualità e la velocità della sezione, essere chiari nell'espone la situazione di partenza, trasmettere gli obiettivi in modo chiaro, condurre in modo esemplare, sono tutte tematiche approfondite nei libri di management e insegnati all'INSEAD o all'IMD.

Al momento del pagamento del grado di tenente, questi principi vengono sperimentati giornalmente nella pratica per sedici settimane: una data d'ordine espressa in modo non chiaro porta al caos nell'esecuzione di uno spostamento. Se ci si dimentica del morale dei propri subordinati, al più tardi durante un'ispezione del comandante il gruppo ti ripaga con gli interessi.

La mia esperienza come ufficiale mi ha insegnato che esiste un chiaro legame tra conduzione in ambito militare e il management in ambito civile ed è grazie a questa esperienza che non ho mai avuto difficoltà a riprendere nuove funzioni manageriali durante la mia carriera professionale. Quando mi capita di parlare con dei giovani e mi viene chiesto quali siano stati i momenti più importanti del mio percorso professionale non esito a evocare la formazione militare come importante fucina di esperienza manageriale: ancora di più nel 21° secolo. ♦